

Lavoro

Scuola. Entro fine luglio le linee guida per riordinare i 59 Istituti di tecnologia post-diploma

Parte la fase due degli Istituti

Partnership più strette con le imprese nei corsi di via da settembre

... In, atto secondo. Per le scuole di tecnologia post-diploma i tempi di lancio dipenderanno in modo decisivo dall'anno scolastico entro il quale entreranno in funzione le nuove linee guida. Le 77 centri e 1.695 studenti coinvolti. Avvertemo, poi, perché un nuovo ciclo biennale, per proporre un'alternativa all'alternanza scuola-lavoro, è chi ha abbandonato i percorsi biennali per formare profili biennali capaci di muoversi nei settori chiave dell'economia, come efficienza energetica. Made in Italy, agraria, alimentare e Ict.

Secondo il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, all'80-90% degli Istituti è già di attività ordinaria, in alcuni sono le condizioni per un'apertura e un'andatura normale. Una tale forza motrice è il ministro dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo, che ha avviato un'attività di lavoro economico e la Regione sta lavorando alla fine della qualità di attuazione dell'articolo 3 della legge sulle selezioni (19/2002) con l'obiettivo

di dichiarare di potenziare la filiera dell'istruzione tecnica, professionale, della formazione professionale e dell'istruzione tecnica superiore in relazione alle filiere produttive. Entro fine marzo saranno definiti criteri per valutare gli Istituti, e mettere a sistema le migliori esperienze anche in una prospettiva di innovazione - spiega Elena Ugoletti, sottosegretario all'Istruzione - puntando su un forte raccordo tra scuole e imprese. L'obiettivo di fondo è offrire al sistema economico competenze tecnologiche e professionali, promuovere l'inserto qualificato dei giovani nel mercato del lavoro.

59

59 Istituti territorio
 Sono gli Istituti in 16 regioni. Attive anche 3 sedi distaccate

Dietro a ogni Istit. c'è una Fondazione "partner" da scuola, centri di formazione, imprese, università e centri di ricerca, insieme agli enti locali.

La legge stabilisce che non ci deve essere più di una fondazione in ogni Regione per ogni tecnologia (anche se potranno essere attivati molteplici corsi di Ict per ogni indirizzo), e meno regole per gli organi di indirizzo, gestione e partecipazione indicati negli statuti. Quali le novità di queste "super scuole tecniche"? In un catalogo centri che riguardano l'area delle nuove tecnologie per il made in Italy, infatti, delle sette tecnologie - efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, tecnologie innovative per beni, cultura e turismo, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nuove tecnologie per il Made in Italy - la più gettonata risulta essere quella con il cnc.

I percorsi biennali prevedono una selezione in ingresso, inserimento in attività di studio dei migliori provenienti dal mondo del lavoro e prevedono il lavoro dedicato direttamente in azienda.

La messa in pratica della nuova struttura nella legge sottintende le semplificazioni potrebbe essere ancora di più a doppio filo: l'offerta formativa con le esigenze del territorio.

Per entrare questo obiettivo

77

77 Centri attivati
 11 hanno meno di 200 studenti. Con circa 2 mila iscritti complessivi

... è stata stilata la mappatura delle 77 filiere presenti lungo la Penisola (si veda la cartina a pagina 20), elaborata dal ministero dello Sviluppo economico, e inserimento per ciascuna un modulo di imprese, gli occupati, il fatturato, il valore aggiunto e l'export.

Talimento economico e mappatura dipartimenti ma, come

detto, anche esperienze di successo da valutare. «Gli Istituti funzionano se inseriti all'interno di distretti ben strutturati, capaci di assorbire giovani che hanno concluso un percorso di studio e formazione professionale», precisa Ugoletti. «Per contrastare una disoccupazione giovanile ma con alta qualità umana, deve arrivare al 30-35% dobbiamo integrare con il mondo del lavoro e formare tecnici specializzati, per dare ai nostri giovani la possibilità di mettere a frutto i propri talenti e costruirsi un futuro. È un progetto ambizioso che richiede la collaborazione di tutti. È un momento di crisi in cui grande ruolo che possiamo fare le nuove generazioni (conoscenza, competenze, performance, conoscenza) che ha fatto grande, innovativo e nel mondo».

77, 32
PRIMA FASE
 32 Istituti sono in fase di attivazione. 45 sono in fase di attivazione

INTERVISTA | Ivan Lo Bello

«Più chance ai giovani se si rafforzano i legami con le filiere»

Francesca Barbieri

«Cinquantenne l'età che affiora tra i diplomati. I ragazzi non sono troppi. Ma occorre razionalizzare l'offerta, risolvere i problemi di governance e accoppiare gli istituti per filiere produttive, come è già stato fatto ad esempio per i tre Istituti della Campania. Impresa e Roma».



Vicepresidente Confindustria

«Gli iscritti agli Istituti sono meno del 2%: un gap preoccupante rispetto all'estero»

«In Francia e Germania ci sono più studenti (da 20 a 30 per cento) che arrivano al 30%»

La mappa

127 distretti tecnologici riconosciuti dal Miur al 2011

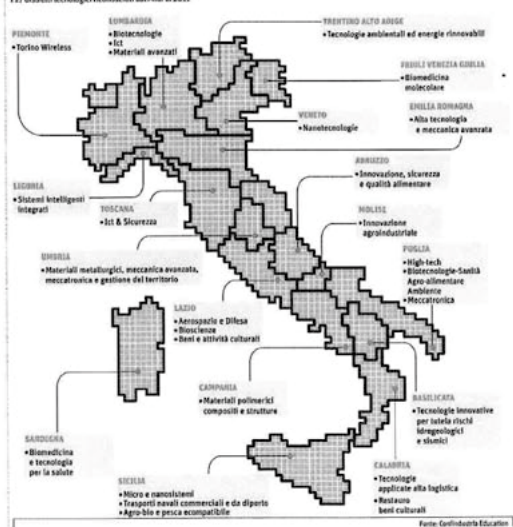


Foto: Confindustria Education

Vademecum

- 1) I REQUISITI
 L'iscrizione agli Istituti è riservata a chi ha un massimo di 25 partecipanti. Per candidarsi è necessario il diploma di maturità e dimostrare un buon livello di inglese e di conoscenze informatiche
- 2) LA DIDATTICA
 I corsi durano 4 semestri (1.800-2.000 ore), gli Istituti possono però istituire percorsi di studio in convenzione con università. Nei programmi devono essere indicati i corsi per almeno il 30% dell'orario, che possono essere svolti anche all'estero. Metà dei decreti dei corsi proviene dal mondo delle imprese
- 3) IL VALORE DEL TITOLO
 All'fine del biennio è previsto un esame a tre prove tra cui potrà partecipare chi ha frequentato l'80% delle lezioni. La prima di tipo teorico-pratico si va su problema tecnico-scientifico relativo al settore di appartenenza; la seconda, scritta, si terrà, onde, riguarda lo svolgimento di un progetto di lavoro finalizzato durante il biennio. Per considerare la verifica superata bisogna totalizzare un voto minimo di 70/100. Gli Istituti rilasciano un diploma di tecnico superiore con l'indicazione dell'area tecnologica e della figura professionale di riferimento (Vi vede del Quadro europeo delle qualifiche) e la possibilità di essere ammessi a proseguire gli studi all'università con appositi crediti formativi

imprese, evitare di confondere gli Istituti con il settore anno degli istituti tecnici, eliminare aspetti burocratici e rigidità centralistiche, valorizzare il rapporto con il territorio e la flessibilità.

Ci sono esperienze estere da cui potremmo trarre modelli da replicare nel nostro Paese?

La Svizzera ha le Scuole universitarie professionali (SgP), la Francia gli Istituti universitari di tecnologia (Iut), la Germania le Fachhochschulen che formano gli "ingegneri applicati"; centri che alimentano un serbatoio di tecnici preziosi per la competitività delle imprese, e che sono scelti da una percentuale di giovani che arriva al 30 per cento.

In Italia i corsi di istruzione e formazione tecnica superiore sono frequentati da una percentuale di studenti che non supera il 2 per cento. Un divario davvero preoccupante.

Come si può risolvere, in generale, il problema dello scarto orientamento dei giovani nelle scelte scolastiche, che crea un mismatch tra domanda e offerta di lavoro?

Sugli Istituti si è finora fatto poco orientamento. Bisogna farli conoscere alle famiglie, ai giovani e alle imprese. Bisogna destinare più risorse all'orientamento perché i laureati abbiano maggiori consapevolezza di quali sono le richieste del mercato del lavoro. Il miglior orientamento lo passano quelli che hanno frequentato l'Istituto e trovato un lavoro di grande soddisfazione.

RAI/STUDIO/STUDIO